

**Varato il programma economico per il triennio 1992-1994. Carli: «Sono obiettivi ambiziosi ma è essenziale raggiungerli»**

**Privatizzazioni per 30mila miliardi interventi su fisco, pensioni, sanità Inflazione al 3,5% tra due anni Non mancano pesanti incognite**

# L'ultima scommessa per l'Europa

**Tre anni di promesse «Meno tasse» dice Formica**

ROMA. Ecco le linee-guida del documento di programmazione economica e finanziaria presentato ieri dal governo. Per il triennio 1992-94 si prevede un'azione correttiva sul fabbisogno primario per circa 94mila miliardi. Di questi, diecimila miliardi all'anno potranno essere riciclati da emissioni patrimoniali, e altri 26mila miliardi deriveranno dal risparmio previsto sugli interessi. Nel complesso la riduzione del fabbisogno raggiungerà 120 mila miliardi, pari al 6,8% del Pil. La manovra del governo punta a stabilizzare il rapporto debito pubblico-pil avviando la riduzione della spesa dal 1993, e a portare l'avanzo primario al 3,5% del Pil nel 1994.

**Inflazione, pil e occupazione.** Il quadro macroeconomico disegnato dal governo prevede per il '92 una crescita del Pil pari al 3%, una riduzione dei tassi di inflazione al 4,5% e un tasso di disoccupazione al 10,5%. Nel '94 la crescita del prodotto interno lordo dovrebbe raggiungere il 3,5%, anche l'inflazione dovrebbe ridursi al 3,5% e il tasso di disoccupazione dovrebbe scendere al 9,6%.

**Fisco.** L'accelerazione che nel 1991 è stata data al processo di adeguamento della nostra pressione tributaria verso i livelli europei consentirà di attuare l'obiettivo nei prossimi due anni, questo almeno stando alle dichiarazioni del ministro delle Finanze, Rino Formica. Inizialmente, ha detto, «avevamo previsto l'aumento della pressione tributaria nel triennio in misura dello 0,7% per anno sul pil. Ma visto che nel 1991 abbiamo ottenuto successi maggiori del previsto, attenueremo l'obiettivo della pressione stessa attestandola sullo 0,5-0,6% nel 1992 e sullo 0,3-0,4% nel 1993». Contestualmente si lavorerà per la riforma dell'amministrazione, finanziaria e del contenzioso, del sistema di raccolta della dichiarazione, con i centri di assistenza fiscale, nonché di compensazione di crediti e debiti di imposta con il conto corrente fiscale. Nel mirino di Formica anche il recupero della vasta area di imposte non riscosse, di arretrati e, soprattutto, della giungla di regimi agevolati e del sostituto d'imposta. Per quanto riguarda l'autonomia impositiva degli enti locali, è stata confermata per il '92 l'introduzione dell'Ici (imposta comunale sugli immobili).

**Privatizzazioni.** Lo Stato pensa di ottenere circa 10mila miliardi all'anno attraverso la dismissione di beni patrimoniali, cifra che non comprende i 5.600 miliardi che dovrebbero arrivare nel corso del '91 dalla cessione delle partecipazioni nell'Imi e nel Crediodip.

**Pensioni e previdenza.** I trattamenti assistenziali saranno sottoposti ad una «attenta revisione» e rapportati ai limiti di reddito, a cui è subordinata la loro concessione. Al ministero del Lavoro il Consiglio dei ministri ha affidato il compito di presentare entro il 15 giugno un disegno di legge di riforma del sistema. Il documento del governo si esprime anche a favore dell'istituzione dei fondi integrativi.

**Sanità.** Nella fornitura delle prestazioni sanitarie si procederà, tra l'altro, a rivedere la richiesta da parte degli interessati, un quota dei contributi in caso di rinuncia all'assistenza medica di base (medico-generica, farmaceutica e specialistica). Inoltre il documento prevede anche che si procederà a passare «eventualmente» a forme controllate di assistenza industriale. Infine si rivisiterà «profondamente» la struttura di produzione dei servizi e si introdurranno «formi» di concorrenza tra il settore pubblico e quello privato. A questo scopo il documento ritiene necessario «mettere in liquidazione le strutture non concorrenti».

**Pubblico Impiego.** Non si tratta solo di rivedere le procedure della contrattazione e sostenere il governo - ma la stessa configurazione del rapporto di lavoro. Prima di questo non sarà possibile procedere alla definizione dei nuovi contratti. I rinnovi in corso dovranno contenere le retrocessioni entro il tasso programmato di inflazione.

Tre anni di tempo per saltare sul treno dell'unificazione europea con un'inflazione accettabile, una finanza pubblica almeno dignitosa, uscendo dalla palude della recessione. È la scommessa del governo presentata ieri con il documento di programmazione economica e finanziaria 1992-1994. Carli: «Obiettivi ambiziosi ma dobbiamo farcela». Le incognite interne e internazionali, però, sono molte.

	1992	1993	1994
PIL	+ 3%	+ 3,2	+ 3,5%
Inflazione	4,5%	4%	3,5%
Occupazione	+ 1,1%	+ 1,2	+ 1,2%
Fabbisogno tendenziale	176.500	197.500	248.100
Fabbisogno programmato	127.800	110.100	97.300
Risparmio su interessi	5.700	16.500	26.400
Manovra necessaria	43.000	70.900	94.400

I valori sono espressi in miliardi

legge nel documento di programmazione, il fabbisogno del settore statale dilagherebbe dal 176mila miliardi del prossimo anno al 218mila del '94. Per questo sono necessari interventi correttivi «robusti»: 43mila miliardi nel '92, 71mila nel '93, 95mila nel '94 (cui vanno aggiunti i risparmi sugli interessi che lo Stato paga sui suoi titoli, in virtù del calo dei tassi di interesse). A questo va sommata la promessa del governo di iniziare il rimborso degli ingenti crediti di imposta

(70mila miliardi) dovuti ai contribuenti: 15mila nei prossimi due anni, e 10mila nel '94. Insomma - Carli non lo dice ma lo lascia capire con evidente soddisfazione - di fronte a impegni di questo tipo gli interventi tampone non reggono più. Questo non significa che non ci saranno più manovre

correttive (come quella da 14mila miliardi varata dieci giorni fa) anzi, il governo non ne esclude di nuove persino nel corso del '91. È però ora di attaccare a fondo alcune questioni strutturali soprattutto per quanto riguarda la spesa pubblica: pensioni, sanità, finanza locale, contratti pubblici, privatizzazioni, anche dando (restituendo, sostiene il ministro del Tesoro) maggiore potere al governo per quanto riguarda le leggi di spesa. All'esecutivo infatti capita spesso di incappare alle Camere. L'ultimo esempio ieri al Senato, dove proprio ad alcuni articoli del decreto sulla manovra sono stati negati i requisiti di urgenza per quanto riguarda i provvedimenti sulla cassa depositi e prestiti e sul blocco del turn over.

Via dunque agli «interventi strutturali», alle grandi riforme per previdenza e sanità. Quest'ultima però - è notizia di ieri - è stata rinviata alla commissione parlamentare per esaminare gli oltre 400 emendamenti presentati. Novità in vista anche per quanto riguarda gli enti locali, Regioni e comuni: dia-mogli autonomia impositiva - è il ragionamento - così diminuiranno i trasferimenti e se poi si creeranno gli buchi in bilancio saranno gli amministratori

a doverla vedere con i cittadini. È quello che Carli chiama «responsabilizzazione» degli enti locali.

La finanza pubblica italiana come dunque verso il risanamento? A sentire le dichiarazioni dei ministri sembrerebbe di sì. A leggere il documento tuttavia ci si imbatte quasi subito in un'avvertenza: «La vanità delle stime è maggiore rispetto a quella sperimentata in passato». Di fronte alle previsioni sulla crescita della ricchezza si ammettono «difficoltà di valutazione» sui tempi della ripresa produttiva. I tassi di interesse scenderanno, si sostiene, ma «non è inverosimile» un «arresto» dell'attuale tendenza a causa della scarsità di risparmio. L'Italia poi potrebbe essere chiamata a risarcire le somme perse dagli esportatori in alcuni paesi a rischio (quelli dell'Est, l'Irak). Nuove sentenze della magistratura e della Corte costituzionale potrebbero accrescere le spese dello Stato e dell'Inps. E infine la cileggia sulla torta: «È possibile che i provvedimenti facenti parte della manovra per il 1991 producano risultati diversi da quelli stabiliti». Che tradotto suona: la scorsa finanziaria era in gran parte sbalata, speriamo nella prossima.

## Manovre a confronto

	Effetti '91		Effetti permanenti (valutati a prezzi)	
	Governo	Governo ombra	Governo	Governo ombra
Maggiori entrate	8.233	7.554	4.271	6.078
Minori uscite	4.350	12.070	1.100	11.086
Effetto totale	12.583	19.624	5.371	17.164
Risparmio interessi derivante da manovra	1.600	2.355	2.485	4.697
Riduzione del fabbisogno di cassa	14.183	21.979	7.856	21.861

Qui a fianco, la contromanovra del governo ombra. In alto, le previsioni del governo per i prossimi tre anni

## «No ai bluff di Andreotti» Il governo ombra vara la contromanovra economica

Il governo ombra discute e presenta la sua manovra economica alternativa. Una riduzione di 22.000 miliardi contro i 14.000 del governo Andreotti. Un'azione non solo «furbesca» ma efficace, duratura che mantiene fermo l'obiettivo del risanamento del deficit pubblico nel '91 e nei prossimi anni. Ora il Pds apre la discussione con sindacati, partiti e Confindustria.

che non mutano la rotta, miliardi di piccole tasse non necessarie, magari irritanti, sicuramente inefficaci. No, insomma, alla manovra sui telefonini e le carte di credito che lascia aperti i problemi del costo del lavoro e dell'evasione fiscale, del deficit pubblico.

Riunitosi ieri mattina il governo ombra ha ascoltato la relazione di Visco, ha messo a punto le sue proposte e ha deciso di discuterle con i sindacati, la Confindustria e le forze politiche. Di lanciare il segnale di una politica economica alternativa, ma concreta.

E allora esaminiamole nel dettaglio le proposte dello «shadow cabinet» e le differenze con la manovra che il consiglio dei ministri «reale» ha approvato ieri.

22.000 miliardi. E non 14.000 come propongono i

ministri di Andreotti. Questa la riduzione del fabbisogno lanciata dalla manovra alternativa, superiore di gran lunga alla quota fissata dalla manovra governativa ed ottenuta con una riduzione effettiva di 17.500 miliardi cui vanno aggiunti 4700 miliardi risparmiati per minori interessi.

**Sanità.** Fiscalizzazione dei contributi sanitari per ottenere subito una riduzione del costo del lavoro contro la scelta di Andreotti che vuole aumentare i contributi sociali pur sostenendo (contraddittoriamente) la necessità di ridurre il costo del lavoro.

**Iva.** Due sole aliquote Iva, del 5 e del 17% contro le attuali cinque per ottenere un incremento del gettito di 1600 miliardi, per adeguarsi alle norme Cee.

**Ambiente.** Più tasse sul prodotto nocivo. E immediata-

tamente 600 miliardi di entrate.

**Fisco.** Utilizzazione immediata dei dati già esistenti presso l'anagrafe tributaria per effettuare «incroci» possibili da tempo e che potrebbero far entrare nelle casse dello stato 1000 miliardi.

**Dogane.** Riduzione delle dilazioni di pagamento.

Complessivamente le nuove entrate dovrebbero portare un gettito nel '91 di 7500 miliardi a cui il governo ombra aggiunge, sempre per l'anno in corso 12.000 miliardi di minori uscite ottenuti anche se la manovra alternativa esclude ogni ipotesi di incremento dei contributi sociali e di blocco dei mutui della cassa depositi e prestiti agli enti locali.

La riduzione proposta è ottenuta in questo modo:

**Sanità.** Revisione del pro-

gramma farmaceutico, 1200 miliardi in meno nel '91, oltre duemila negli anni seguenti.

**Pensioni di invalidità.** Si chiedono finalmente «controlli più rigorosi e nuovi criteri di concessione per risparmiare 1000 miliardi e per porre fine ad una delle più profonde sacche di clientelismo.

**Servizi.** Blocco del turnover nella pubblica amministrazione, e risparmi nei servizi attraverso un parametro di incremento non superiore a quello del prodotto interno lordo. Il risparmio sarebbe di circa 2000 miliardi.

**Appalti.** Si possono risparmiare altri 2000 miliardi - afferma il governo ombra - se si introduce semplicemente il divieto di modifica dei costi di progetti in corso d'opera pena la cancellazione delle imprese dalla albo dei fornitori pubblici.

ROMA. Una manovra più equa e più forte. Una riduzione del fabbisogno di 22.000 miliardi nel 1991 e di una cifra molto vicina negli anni successivi. Un'azione non solo congiunturale, contabile e «furbesca» quale quella che propone il governo Andreotti e i suoi ministri, ma con effetti duraturi, che non abbandonano l'obiettivo principale di una efficace politica economica: risanare i conti dello

stato, creare un nuovo equilibrio fra quello che il paese produce e quel che consuma.

Il governo ombra ha lanciato ieri la sua proposta, politicamente e quantitativamente diversa, tecnicamente ineccepibile - ha precisato il ministro ombra delle finanze Vincenzo Visco - che dice di no a tasse che assomigliano a balzelli, interventi discontinui, piccoli colpi di sterozo

## Scala mobile, si affloscia l'offensiva di Confindustria Non piace agli industriali la crociata di Patrucco

ROMA. La battaglia di Gianni Agnelli (c'è chi comincia con un cazzotto, si tratta di vedere quanti ne prende dopo) rappresenta bene l'atteggiamento prevalente nel mondo industriale dopo l'offensiva di giovedì di Confindustria sulla scala mobile. Il dubbio se un'apertura così aggressiva potesse essere condivisa dal variegato fronte delle imprese è stato dunque confermato in pieno. Dopo le marce indietro di Patrucco e la seccatissima battuta dell'Avvocato, ieri anche Federesiste e Federchimica (le associazioni degli imprenditori di due settori produttivi in cui, non a caso, i rinnovi dei contratti di lavoro hanno esaltato le drammaticità particolari), fanno sapere che non sono tanto disposti a imbarcarsi in una crociata anti-scala mobile.

Dopo il pre-sto non della Conferenti ad «atti unilaterali», anche la Confapi (l'associazione delle piccole e medie imprese) si dichiara per l'eliminazione degli automatismi, ma allo stesso tempo giudica «inutile» porre al centro del negoziato di giugno il solo problema della scala mobile, trascurando di avviare una sena

sindacati, e non vedono certo di buon occhio una «sparata» sulla contingenza che minaccia di far saltare una trattativa da cui, al contrario, si attendono risultati concreti. La trattativa di giugno va fatta discutendo su tutto - spiega Malerba - con l'obiettivo di accrescere la competitività del nostro sistema produttivo. Ora bisogna rapidamente rivedere ed esaminare con serenità l'attuale struttura del costo del lavoro per portare la sua dinamica in linea con quella dei paesi più industrializzati. In quest'ambito di discussione va esaminato il problema della scala mobile, che per il suo peso toglie di fatto spazi alla contrattazione.

Federchimica, per bocca di Nicola Messina, direttore per le relazioni industriali (uno degli «inventori» dell'ormai celebrato meccanismo dei chimici in materia di scala mobile) rilancia la validità del metodo introdotto nel contratto di categoria, che «consente alle parti sociali di gestire senza traumi l'attuale meccanismo automatico». Il presidente Giorgio Portia dice di «riconoscere appieno» nel documento di Confindustria, ma in casa Federchimica non sembra proprio che le tre cartelle della piattaforma di Patrucco abbiano sollevato grandi entusiasmi.

## Imprenditori contro Inps sui fondi complementari In vista pensioni ridotte? Arriva quella integrativa

ROMA. È imminente la riforma della previdenza obbligatoria, che il governo ritiene essere «parte integrante» del decreto antideficit, e iniziano le grandi manovre per introdurre quella integrativa allo scopo di compensare i futuri tagli alle pensioni dell'Inps e del Tesoro. L'occasione, ieri, è stata una tavola rotonda organizzata da «Phonema» sull'argomento, svistato in un libro dal prof. Gianfranco Imperatori. Intanto il presidente della commissione Finanze della Camera Franco Piro (Psi) scriveva al ministro del Lavoro Marini pregandolo di inserire nella riforma pensionistica che dovrà presentare entro il 15 giugno, la normativa sui fondi integrativi che la Camera sta per esaminare sul testo già affrontato dal Senato.

Ecco la sostanza del messaggio all'opinione pubblica: le vostre pensioni saranno più basse, è bene che provvediate a farvene anche una privata, naturalmente a vostre spese. Le compagnie di assicurazione si preparano ad entrare nel grosso mercato che si aprirà, e insieme alla Confindustria non vogliono fare i piedi l'Inps il cui presidente Mario Colombo da

tempo si dice pronto a partecipare al «business» della previdenza integrativa.

Sull'esclusione dell'Inps non tutti sono stati d'accordo nella tavola rotonda alla quale hanno partecipato esponenti socialisti di rango come il vicesegretario Giuliano Amato, il sottosegretario all'Industria Paolo Babbini e il leader della Uil Giorgio Benvenuto. Quest'ultimo ha difeso il ruolo dell'Inps nelle pensioni complementari e della partecipazione dei lavoratori alla gestione di una ricchezza in gran parte creata da loro; ed ha auspicato che tra le fonti di finanziamento si prevedano anche gli accantonamenti per le liquidazioni. Sulla stessa linea Amato: i fondi di pensione in concorrenza fra loro «saranno previdenziali, assicurativi e bancari», ha detto. Aggiungendo che sono «l'anello mancante» di una parziale «privatizzazione» degli enti pubblici, necessaria a colmare i buchi del bilancio statale, ma servono pure a garantire le tutele previdenziali e a canalizzare il risparmio quando, risorbo il debito pubblico, ci saranno minori emissioni di Bot e Cct. Per Babbini i fondi

dovranno essere a capitalizzazione con le tecniche assicurative, poi si potrà discutere su chi li dovrà gestire.

Deciso invece il no all'Inps da parte del vicepresidente della Confindustria Luigi Abete, che ha annunciato una proposta di legge per l'insediamento dei fondi pensione nel mercato finanziario: «Sarà il mercato a decidere chi dovrà gestire», ha affermato, «ma sicuramente non deve essere l'Inps». Dello stesso parere l'amministratore delegato della compagnia Fondiaria, Alfonso Scarpa, ritenendo che gli enti assicurativi sono gli unici autorizzati alla gestione della capitalizzazione su cui si basa la previdenza integrativa. Secondo il direttore generale dell'Inps Gianni Billia le compagnie di assicurazione temono la concorrenza dell'istituto che già oggi sarebbe in grado di raccogliere fondi a costi molto contenuti.

Infine, ai molti convinti che la previdenza integrativa rafforzerebbe pure la Borsa, Francesco Frasca di Bankitalia ha risposto che ai fondi si attribuiscono troppe finalità, mentre il loro compito è solo quello di assicurare i lavoratori contro il rischio della perdita di guadagno.

22/5/1990 22/5/1991

**ATTILIO FERRETTI (STIRO)**  
La moglie e i figli lo ricordano con grande affetto nel primo anniversario della morte.  
Luzzara (RE), 22 maggio 1991

È recentemente scomparsa la compagna

**ANITA GIACCHETTI**  
nata a Firenze il 19 marzo del 1896. Era iscritta al Pci sin dai primi anni della fondazione. Per suo espresso desiderio la cara compagna ha lasciato una importante sottoscrizione per il futuro del nuovo partito. Nel darne il triste annuncio la Federazione fiorentina del Pds la ricorda con affetto e commozione.  
Firenze, 22 maggio 1991

Nel secondo anniversario della morte del compagno

**DINO FRULLINI**  
la moglie Ninetta lo ricorda con tanto amore ai compagni e in sua memoria sottoscrive 50mila lire per l'Unità.  
Siena, 22 maggio 1991

È morta la compagna

**MARGHERITA GIUFFANTI ved. VECCHIO (Giulia)**  
Lo annunciano con grande dolore la figlia Aurora col marito Franco e i nipoti Claudio e Nadia.  
Bergamo, 22 maggio 1991

I compagni dell'Unità partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa della compagna

**MARGHERITA GIUFFANTI (Giulia)**  
iscritta al Pci dal 1945 e per tanti anni centralista all'Unità  
Milano, 22 maggio 1991

Venerdi con l'Unità una pagina di LIBRI

**COMUNE DI MILANO**  
SETTORE SERVIZI LAVORI PUBBLICI

Avviso ai sensi dell'articolo 20 della legge 19/3/1990 n. 55. Ai sensi dell'articolo 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14 e dall'articolo 2 bis della legge 26/4/1989 n. 155 il giorno 5 ottobre 1990 è stata espletta la licitazione privata n. 165 per la ripavimentazione della piazza S. Fedele - importo a base d'asta L. 883.282.252.

Ditta aggiudicataria: COOP. SELCIATORI POS. STRADE CAVE A R.L. (capogruppo in associazione temporanea con l'Impresa M.I.L.G.E.M. Srl)

Sono state invitate 12 imprese, 5 hanno partecipato. L'elenco delle imprese invitate alla suddetta licitazione privata è stato trasmesso il 15 maggio 1991 per la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

p. IL SEGRETARIO GENERALE p. IL SINDACO  
IL DIRETTORE REGGENTE L'ASSESSORE AI  
DEL SETTORE SS.LL.PP. SS.LL.PP.  
dott.ssa Graziella Guidi dott. Giovanni Lanzone

**GOVERNO OMBRA SANITÀ GRUPPI PARLAMENTARI**

Martedì 28 maggio 1991, ore 9.30 presso la Direzione del Pds via delle Botteghe Oscure, 4

**ASSEMBLEA NAZIONALE DEI GARANTI DEI CITTADINI NELLE USL**

Introduce: Silvio NATOLI  
Intervengono: GIOVANNI BERLINGUER STEFANO RODOTÀ

**SEMINARIO POLITICO PROGRAMMATICO DELL'AREA RIFORMISTA**

**VENERDÌ 24 MAGGIO ORE 17/23 CIRCOLO GARIBALDI VIA PIETRO GIURIA, 56 - TORINO**

Partecipano:  
Augusto Barbera, per le riforme istituzionali  
G. Franco BORGHINI, per le politiche economiche  
Umberto MINOPOLI, per le politiche del lavoro  
Enrico MORANDO, per le conclusioni del dibattito

**Unione Regionale del Piemonte**

**Referendum del 9 giugno Il Pds e il riequilibrio della rappresentanza tra i sessi incontro pubblico**

Roma, sabato 25 maggio, ore 10.30 Sala stampa - Direzione Pds

Partecipano:  
Maria Luisa Boccia, Giuseppe Cotturri, Paola Gaiotti, Mariella Gramaglia, Giulia Rodano, Cesare Salvi, Livia Turco.

Area politiche femminili - Governo ombra